



“I santi hanno appreso la vera scienza: quella che ci fa evadere dalle cose create, per lanciarsi in Dio e non vivere che di lui”. Scriveva così la Beata Elisabetta della Trinità, carmelitana, morta in un convento in Francia a soli ventisei anni all’inizio del 20.mo secolo. Alla sua vita è dedicata la lettura che questa sera, come ogni lunedì di Quaresima, si svolge nella chiesa romana di Santa Maria della Vittoria all’interno della rassegna “Ritratti di Santi”. A presentare il profilo della Beata, attraverso gli scritti del padre carmelitano Antonio Maria Sicari, è l’attrice **Claudia Koll** che,

al microfono di
Paolo Oндarza

, racconta il suo incontro con Elisabetta della Trinità:

R. – Non è la prima volta che mi capita di leggere di questa Santa. Questa lettura mi ha colpito perché è estremamente asciutta, essenziale, ma diretta, diretta al cuore: cioè, ti fa entrare dentro la vita di questa Beata, ti fa innamorare ancora di più della fede. Elisabetta è una testimone della fede, conoscerla ti mette “in movimento” dentro, suscita in te alcuni interrogativi. Era una grande innamorata della Trinità ed ha generato in me un ardore maggiore verso il Signore: le sue parole “infiammano” il cuore.

D. – Un amore, un innamoramento, verso la Trinità che la Beata Elisabetta della Trinità coltivò fino al punto di morte quando, colpita dal morbo di Addison, disse: “Vado verso la luce, l’amore, la vita”. Una testimonianza di grande fede nella Risurrezione che può dire molto anche ai nostri giorni...

R. - Sì, lei aveva capito che nel suo letto saliva su un altare dove si incontrava con Cristo crocifisso. Lei aveva accettato pienamente la sua malattia e la viveva con serenità. A volte era attraversata anche dal desiderio di morire per il troppo dolore, tanto è vero che c'è un passo della sua vita in cui Elisabetta dice alla sua priora: “Ma lei si fida a lasciarmi da sola? Io potrei anche decidere di suicidarmi”. E' forte quello che sto raccontando, me ne rendo conto, ma letto all'interno dell'intera vita di Elisabetta si comprende meglio; lei avvertiva il peso di quello che stava vivendo ma lo viveva con amore. Non aveva smarrito la fede, pure in quel grande momento di prova.

D. – Elisabetta della Trinità ci testimonia che ci si può avvicinare ad un mistero tanto grande come quello della Trinità nella quotidianità. Diceva: “Trovo il Signore ovunque, tanto facendo il bucato tanto stando raccolta in preghiera”. Quindi Dio si può trovare in qualsiasi circostanza, anche su un palcoscenico, davanti a una telecamera, come ad esempio accade nel suo mestiere?

R. - Sì, perché Dio lo portiamo nel cuore. Basta non interrompere il colloquio intimo con Lui, sapere che siamo immersi in Lui, che in ogni circostanza in cui ci troviamo Lui è presente e vive con noi quell'attimo. C'era una volta un sacerdote che diceva: “Anche mentre beviamo il caffè Lui è presente”. Credo che questa presenza costante di Dio nella nostra vita sia la cosa più bella.

D. – Che cosa l'ha spinto a partecipare a questa iniziativa “Ritratti di Santi”?

R. – Ho già partecipato in passato e lessi la storia del Beato Giovanni Paolo II, un altro uomo di Dio che ha fortemente influenzato la mia vita, la mia formazione cristiana e quindi la mia fede. I Santi hanno questa capacità: ci attirano di più a Dio. Penso che la Beata Elisabetta della Trinità abbia bisogno di una voce per comunicare la bellezza di Dio a noi che oggi viviamo la nostra fede immersi in un'epoca diversa: ma Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre.

D. - Tra l'altro, c'è qualcosa che accomuna lei a Santa Elisabetta della Trinità, ovvero la spiritualità carmelitana?

R. - Sì, lei era un'amante dell'arte, amava la musica e la danza. Io, di contro, posso dire che ho amato tanto e amo tanto i Santi carmelitani tra cui Santa Teresina di Lisieux: amo la semplicità con cui ha amato il Signore e con cui si è lasciata plasmare da Dio. I santi carmelitani hanno una grande forza, un grande carattere, ma anche un rapporto diretto con il Signore, molto semplice.

D. - Chi sono i santi per Claudia Koll?

R. – I santi sono vivi, non sono un'esperienza raccontata in un libro. Sono in Cielo, sono alla presenza di Dio e intercedono per noi. Io ogni tanto li disturbo, come amici, e chiedo la loro intercessione. (bf) www.radiovaticana.org